indiocesi

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail
info@diocesicivitacastellana.it

la pagina

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E–mail della redazione:
pernigotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it
Grazie della collaborazione

esercizi spirituali. *Ad agosto il vescovo Romano Rossi spiega il libro dei Salmi in un corso di cinque giorni che sarà ospitato nella sala Doebbing di Nepi*

Quando la preghiera diventa canto

Il Re David «autore» dei Salmi

Il testo, che la tradizione attribuisce a Davide, con la riforma liturgica è parte della celebrazione eucaristica

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

"I Salmi, preghiera d'Israele, di Cristo e della Chiesa", così si intitola una recente pubblicazione (Sorci, Città nuova ed.) che esprime una visione dei salmi ampiamente condivisa nella Chiesa. Preghiera di Israele, che nei salmi esprime la sua fede, la sua speranza, i suoi interrogativi, i suoi lamenti, le sue lodi, le sue meditazioni.
Preghiera di Cristo: basti pensare al Salmo 21 che Gesù ha sulle labbra morendo sulla croce.
Preghiera della Chiesa che ha organizzato la liturgia delle ore con i salmi stessi, oltre che gli inni dei primi secoli e dell'Apocalisse. I semplici fedeli, comunque, hanno sempre usato alcuni salmi, quali il *Miserere* e il *De profundis*, anche se non ne potevano comprendere, fino in fondo, il significato. Con la riforma liturgica l'uso dei salmi si è esteso alla celebrazione eucaristica e, soprattutto, si è estesa la recita dei salmi anche tra i fedeli laici, che molto spesso celebrano le Lodi e i Vespri. Il vescovo Romano Rossi proprio per venir incontro a una maggior conoscenza dei salmi, ha pensato ad un corso di esercizi spirituali nei giorni 10–14 agosto, dalle 8.30 alle 12.30, nella sala Doebbing di Nepi. E, in effetti, pur recitati di continuo, i salmi si conoscono assai poco, per cui c'è bisogno di imparare a conoscerli per pregare al meglio utilizzandoli. Nella tradizione d'Israele i Salmi sono attribuiti a David ricordando come con la sua musica aveva alleviato gli incubi di Saul. In realtà ben pochi sono i salmi attribuibili a David, anche per il semplice motivo che fanno riferimento ad avvenimenti molto posteriori a lui; altri sono attribuiti a Salomone, altri a gruppi di cantori del tempio. Tutti, però, sono ritenuti ispirati dal momento che Gesù stesso li ritiene tali. Nell'episodio dei discepoli di Emmaus si dice: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Nella visione comune il libro dei salmi è considerato come una sorta di raccolta di preghiere, poesie e meditazioni composte in varie epoche e per varie circostanze. E fino a qualche tempo fa era di moda raccogliere in gruppi i salmi che trattavano dello stesso tema: ringraziamento, lode, supplica, meditazioni, salmi sapienziali, salmi regali. Dice il Cardinal Ravasi: «Proprio perché parola dell'uomo questi carmi sono intrisi di lacrime e di sorrisi, di sofferenza e di speranza, di supplica e di ringraziamento e, nonostante la tradizionale attribuzione globale a Davide, il re della dinastia messianica, essi coprono un arco storico e letterario ampio quanto l'intera storia d'Israele». Oggi sembra farsi strada l'ipotesi del libro dei Salmi come di una composizione unitaria di cui i salmi sarebbero i singoli capitoli, raggruppabili, però fino a costituire cinque libretti che si concluderebbero tutti pressappoco allo stesso modo. In tal modo i salmi non sarebbero altro che una ripresentazione della Legge (Torà) in analogia con i cinque discorsi di Mosè nel Deuteronomio. I Salmi 1 e 2, in questa visione, presentando la figura del giusto e del Messia non sarebbero altro che un'introduzione, mentre gli ultimi tre ne sarebbero la conclusione e il ringraziamento. È questa l'opinione dello Studio Francescano di Gerusalemme. Resta il problema dei linguaggi dei Salmi, cioè il problema di come la parola di Dio si sia potuta esprimere attraverso il linguaggio umano e l'esperienza di un popolo che non conosce ancora il Vangelo e le sue esigenze. E il corso di esercizi sarà di grande aiuto in questo. È un fatto, comunque, che i Padri della Chiesa hanno attinto abbondantemente al libro dei Salmi, tanto che i loro scritti sono impregnati di citazioni più o meno esplicite di salmi.
Diceva sant'Atanasio, vescovo di Alessandria di Egitto: «Il libro dei salmi, è, per così dire, il giardino paradisiaco nel quale si possano cogliere i frutti di tutti gli altri testi ispirati». L'augurio è che gli esercizi spirituali in programma per agosto portino a vivere i salmi, oltre che a cantarli.

«Come un quadro»

Scriveva Pio X (*Divino Afflatu*):«Il sentimento religioso che permea i Salmi è efficace straordinariamente a muovere il cuore alla gratitudine verso i benefici divini, o a ispirare l'umile supplica di nuove grazie, o a suscitare salutari propositi. I salmi accendono l'amore a Cristo perché sono come un quadro con l'immagine del Redentore. Giustamente dunque Agostino ne "sentiva in tutti i salmi la voce che esultava e gemeva, si allietava nella speranza o sospirava la meta"».

Don Enrico

ricorrenza

Il trigesimo di don Enrico Rocchi

Il 26 giugno 2020 alle 18.30 a Rignano Flaminio nella chiesa di San Giuseppe si è celebrato il trigesimo della prematura scomparsa di don Enrico Rocchi. Durante la Messa, presieduta dal vescovo Romano Rossi e concelebrata da circa venti presbiteri diocesani, il vescovo ha riletto la vita sacerdotale attraverso il vangelo del giorno e mettendo in bocca a don Henry la richiesta del lebbroso del vangelo: "Rendi sempre più bella la mia vita o Signore". Preparato dalla sua giovinezza e dal tempo di formazione al collegio Capranica a Roma don Henry il 14 settembre 1985 ha detto al Signore: «Sì o Signore solo tu puoi rendere bella la mia vita». E poi lo ha ripetuto a Formello come viceparroco e a Sutri come parroco, offrendo al Signore la sua giovinezza. Poi lo ha ripetuto nel tempo della maturità sacerdotale ritornando a Rignano Flaminio, nella sua terra. Durante questo tempo ha servito la sua chiesa anche attraverso l'insegnamento della Liturgia. Poi è iniziato il calvario della malattia e della prova e allora sempre di più ha ripetuto al Signore «rendi sempre più bella la mia vita»; e ha fatto tutto con fedeltà al Signore e alla sua Chiesa, amando il suo popolo fino a che il Signore lo ha chiamato a sé lo scorso 26 maggio. Ci lascia con la frase che ha voluto mettere sul suo ricordino "Non ci ardeva forse il cuore quando parlava con noi lungo il cammino?". Dal cielo continui a beneficio della sua diocesi il ministero di sacerdote.

Augusto Mascagna

nonostante il Covid

Tra Grest e campi estivi con una nuova creatività

DI GIANCARLO PALAZZI

È estate, tempo di vacanza, ed ogni parrocchia era naturale pensare a iniziative e momenti di vita comunitaria, a progettare e preparare: giochi, gite, passeggiate, escursioni ed emozioni, campi scuola e molteplici sorprese, arricchite di spensieratezza e amicizia. Purtroppo, l'emergenza coronavirus ha sbarrato i cancelli a molte di quelle attività delle parrocchie che in molti casi davano una boccata d'ossigeno alle famiglie. Certo non sarà come gli altri anni, causa questo tempo pandemico, ma qualcosa di "inedito" per fare nuove tutte le cose che richiede fantasia e creatività pastorale, con nuove opportunità per i giovani è possibile.
Nonostante tutto la parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Biagio, a Sacrofano, ha organizzato un campo scuola dal 29 giugno al 5 luglio a Salmata, in provincia di Perugia. Sono partiti per questa esperienza trenta ragazzi e ragazze con cinque responsabili e il parroco don Giuseppe Aquilanti. Gli oratori e i Grest, sono le «ancore di salvezza» per le famiglie al termine del periodo scolastico; ma, in tempi di Covid–19, anche i centri estivi parrocchiali, sono in crisi organizzativa, tra regole e controlli.
Ognuno deve prendere le proprie responsabilità, perché le esperienze educative proposte a bambini, ragazzi, adolescenti e giovani non si possono mai improvvisare. Non si può farle tanto per fare qualcosa, senza averle pensate e preparate per bene. Non è lo stile della Chiesa, nemmeno in una situazione di emergenza: rischierebbe di essere controproducente sia per le parrocchie che propongono, sia per i destinatari delle proposte. Quindi puntare ad una socializzazione reale, non solo virtuale, mirando all'essenziale. Educare con nuovi linguaggi e nuove dinamiche formative.
Il responsabile della Pastorale giovanile, don Gianpiero Paolocci, propone alcuni itinerari ipotizzabili in questa situazione incerta, proposte creative che si potrebbero inserire nell'Estate ragazzi: innanzitutto "sussidi di preghiera quotidiana", poi una capatina al "Parco Avventura" a Morlupo, oppure alla scoperta del "Bunker del Monte Soratte", inoltre coinvolgere i giovani nell'"Enigma" a Viterbo, e per ultimo al "Rainbow Magicland" a Valmontone.
Prendersi le proprie responsabilità dunque e con i giovani diventa indispensabile esporsi nella trasparenza, con loro si apprende il modo di comunicare nella semplicità, nell'autenticità e soprattutto nella verità. Adorazione e silenzio con i giovani. I gesti e silenzi spesso parlano più delle parole, i giovani vogliono maestri di vita e non dottori della fede. Il testimone non mette in mostra, o commercia la sua bontà, i suoi meriti, la sua fede. Al testimone sono riconosciute la limpidezza del "dono per gli altri", pur nella fatica quotidiana. Tutto questo è motivo d'incoraggiamento a continuare in quest'attività culturale, testimoniante e comunicativa, per camminare insieme, confrontandosi sui temi importanti della vita e condividere con consapevolezza cultura e Vangelo, ritrovando il senso della bellezza della fede, del nostro essere cristiani, per fare nuove tutte le cose.

Giovani in pellegrinaggio

Rientrano oggi i trenta ragazzi partiti da Sacrofano per cinque giorni a Salmata (Perugia) La Pastorale giovanile organizza uscite a Morlupo, Viterbo, sul Monte Soratte e Valmontone

nomina. Jean-Crispin Kimbeni ausiliare di Kinshasa in Congo

Papa Francesco ha nominato vescovo ausiliare dell'arcidiocesi metropolitana di Kinshasa (Repubblica democratica del Congo) monsignor Jean–Crispin Kimbeni Ki Kanda, del clero dell'arcidiocesi di Kinshasa, finora officiale della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, e amministratore parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cielo, Borgo Pineto, diocesi di Civita Castellana, assegnandogli la sede titolare di Dragonara. Jean–Crispin Kimbeni Ki Kanda, è nato a Kinshasa il 22/10/1969, dopo la scuola secondaria, è entrato nel Seminario propedeutico Saint Jean–Marie Vianney, completando gli studi di filosofia e teologia rispettivamente nei Seminari Maggiori Saint–André Kaggwa e Saint Jean XXIII. Nel 2011 ha conseguito un Master in Bioetica all'istituto internazionale Camillianum (Roma), affiliato alla Pontificia Università Lateranense, proseguendo gli studi nel medesimo istituto e conseguendo, poi, il dottorato in Teologia pastorale della salute nel 2019. È stato ordinato sacerdote il 30/5/1999 per l'arcidiocesi metropolitana di Kinshasa. Dalla comunità diocesana gli auguri più sinceri.

Tuscia, salute pubblica da tutelare

Medici per l'ambiente ha individuato i rischi del territorio sfruttato intensivamente

DI STEFANO STEFANINI

Sul modello socio economico ambientale da concretizzarsi dopo il coronavirus la trasmissione "Fatti e Commenti", in onda questa settimana su Teleorte, ha intervistato Antonella Litta, la responsabile nazionale per il settore delle acque e dell'inquinamento aereo di Medici per l'ambiente. È stato approfondito la situazione socio sanitaria del Lazio e della nostra provincia, in questo periodo di post coronavirus, con uno specifico riferimento alla salute pubblica da tutelare dall'abuso di inquinamento, dall' utilizzo eccessivo della chimica in agricoltura e nell'industria, in relazione a scelte spesso solo di mercato e non di tutela della salute e del benessere della collettività. Sono stati individuati i rischi ambientali e sanitari del territorio della Tuscia, analizzando le pratiche, le sostanze e gli atteggiamenti che inquinano l'aria, l'acqua ed il cibo e fanno perdere le caratteristiche preziose delle biodiversità dei nostri territori. È dovere dei responsabili pubblici di adottare misure preventive mirate a prevenire rischi e danni concreti che rischiano di compromettere la salute e vita dei cittadini specie di anziani e bambini oltre, addirittura, di mamme e di figli in arrivo. La dottoressa Antonella Litta ha avuto modo di ribadire come anche le drammatiche quanto emblematiche storie di molti bacini lacustri tra cui anche quello di Vico, evidenziano la necessità di un rapido abbandono dell'agricoltura intensiva e chimica in favore di una agricoltura più sana, naturale, ecologica, rispettosa cioè della composizione e della vitalità dei suoli, della biodiversità e non asservita alle monocolture, che non inquini l'aria, l'acqua e quindi il cibo; una agricoltura che sappia riappropriarsi delle conoscenze e dei saperi acquisiti nel corso dei millenni di storia umana, ricominciando a produrre rispettando i naturali cicli della terra e insieme la dignità del lavoro, tutelando così l'ambiente e la salute di tutti a cominciare proprio da quella degli agricoltori e delle loro famiglie. Occorre preservare la salute pubblica e l'integrità dei luoghi in cui viviamo, per qualificare la vita nel presente e per le generazioni future.

Lago di Vico